



## ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Spett.le  
**Ministero dello Sviluppo Economico**  
**Dipartimento per l'Energia**  
Via Molise 2  
00187 Roma, RM

Milano, 31 Maggio 2013

### ***Osservazioni alla Consultazione in materia di Libro Verde – strategia energetica europea 2030***

Desideriamo innanzitutto esprimere il nostro apprezzamento per l'avvio di un'esplicita consultazione pubblica, sia a livello europeo sia a livello nazionale, su temi così importanti per il futuro del settore energetico e dell'Europa in generale.

Apprezziamo inoltre l'approccio innovativo con cui il Libro Verde UE affronta il tema delle politiche climatiche, un approccio meno ideologico del cosiddetto "pacchetto clima-energia 20-20-20", prendendo atto della grave crisi economica ed industriale europea e delle distorsioni verificatesi negli ultimi anni nel settore energetico a seguito degli interventi messi in atto dai vari paesi nel perseguimento dei suddetti obiettivi 20-20-20.

Come giustamente sottolineato dal Libro Verde UE, i target climatici e ambientali europei (in generale il cosiddetto "sviluppo sostenibile") devono essere perseguiti congiuntamente agli altri due pilastri della politica energetica europea: la competitività industriale e la sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Secondo noi lo sviluppo del mercato energetico unico europeo e l'armonizzazione delle politiche climatiche sono le strade più appropriate per il raggiungimento congiunto di tali obiettivi.

### **DOMANDE SINTETICHE CONSULTAZIONE**

*1- Avendo assunto, attraverso la consultazione sulla SEN, la strategia di puntare a un obiettivo complessivo di risparmio CO2, la quale minimizza, nella situazione di crisi economica, i costi che il sistema energetico italiano dovrebbe sostenere per conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione, si ritiene utile che gli Stati membri individuino anche obiettivi settoriali?*

Concordiamo sulla necessità di razionalizzare e rendere più coerenti e stabili nel lungo termine gli obiettivi della politica ambientale europea per dare ai mercati energetici ed ambientale segnali chiari e duraturi.



## ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

È pertanto condivisibile la focalizzazione sull'unico obiettivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, che è infatti la fondamentale ragione ambientale di intervento per limitare il rischio di alterazioni del clima.

Andrebbe quindi evitata l'introduzione di altri target concorrenti e obiettivi settoriali, che potrebbero generare distorsioni, incoerenze ed inefficienze nelle azioni dei vari stati membri. L'esperienza vissuta in Italia negli ultimi anni è che gli interventi a sostegno delle fonti rinnovabili hanno portato certamente a una maggiore diffusione di tali fonti, ma a fronte di enormi costi per cittadini e imprese, di effetti negativi per la rete ed il sistema elettrico in generale e di scarso contributo all'industria nazionale.

Il percorso di lungo termine verso i target 2050 dovrebbe quindi essere graduale, chiaro e ben definito, fissando un ragionevole obiettivo di riduzione della CO<sub>2</sub> per il 2030, per permettere di raggiungere gli obiettivi nel modo più efficiente possibile, stimolando gli investimenti più appropriati, la ricerca e l'evoluzione tecnologica, che richiedono tempi lunghi e un quadro stabile.

*2- In questo ambito si ritiene opportuno ed efficiente dal punto di vista dei costi puntare al superamento del meccanismo Emission trading scheme (ETS) con l'introduzione di una fiscalità ambientale (carbon tax) che incorpori direttamente in tutti i prodotti – inclusi quelli di importazione – le esternalità dovute ai diversi livelli di emissione?*

Riteniamo che il sistema ETS, essendo market-based, technology-neutral e compatibile col mercato unico energetico europeo, sia comunque il più idoneo a perseguire nel modo più efficiente possibile gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti.

Tuttavia, gli effetti della crisi economica in corso hanno portato ad un crollo delle quotazioni ETS, rischiando di rendere inefficace e fallimentare l'intero meccanismo, che nelle condizioni attuali non è più in grado di promuovere le fonti a minore emissione di CO<sub>2</sub> (anzi come ben sapete l'uso del carbone in Europa starebbe di fatto crescendo) e la ricerca verso nuove tecnologie di abbattimento delle emissioni. Pertanto, come si discute da molti mesi, è necessario e urgente un intervento di revisione del meccanismo ETS per adeguarlo al drastico cambiamento del contesto economico verificatosi in questi ultimi anni.

Al contrario, meccanismi di "carbon tax", soprattutto se definiti su base nazionale, danno ai mercati un contesto molto meno stabile e prevedibile, perché sono molto più esposti alle pressioni della finanza pubblica (si veda l'esempio estremamente negativo della Robin Tax), a logiche politiche di breve periodo, ad interessi settoriali specifici settoriali e locali (ad es. nella definizione di esenzioni ed agevolazioni rispetto a tale imposta).

Relativamente al tema dei prodotti di importazione e del vantaggio competitivo dei paesi non soggetti a politiche di riduzione delle emissioni, riteniamo che l'Unione Europea debba fare un



## ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

grande sforzo per estendere il più possibile i meccanismi di mercato per la riduzione delle emissioni anche ad altri paesi del mondo.

*3- In che modo il quadro strategico al 2030 può inglobare anche politiche a sostegno della competitività dell'industria europea? In particolare, in relazione al fenomeno del "carbon leakage indiretto", si ritiene che un sistema centralizzato europeo di compensazione dei costi dell'energia derivanti dall'ETS -nell'ipotesi che lo stesso sia mantenuto- a favore delle industrie a maggiore intensità energetica possa rappresentare una soluzione efficace ed efficiente in termini di costo per il sistema?*

Riteniamo essenziale che le politiche climatiche ed energetiche non penalizzino la competitività dell'industria europea nel mercato globale, ma, al contrario, che debbano rappresentare un volano di sviluppo ed evoluzione.

Le politiche energetiche e climatiche europee devono puntare sulla filiera interna europea, sia in termini di tecnologie e innovazione che di risorse e infrastrutture già esistenti (reti, centrali, stoccaggi, con un ruolo centrale del gas nel mix energetico europeo), minimizzando così gli oneri di tali politiche e massimizzandone gli effetti in termini di sviluppo industriale interno.

L'Unione Europea deve fare un grande sforzo per estendere il più possibile i meccanismi di mercato per la riduzione delle emissioni anche ad altri paesi del mondo, cercando di assumere a livello mondiale una maggiore leadership nella lotta ai cambiamenti climatici.

Inoltre, anche a livello europeo è importante che gli strumenti utilizzati per ridurre le emissioni (come il sistema ETS) siano applicati senza eccessive differenze e discriminazioni a tutte le attività produttive, inclusi ad esempio i trasporti, al fine di massimizzare il risultato minimizzando gli oneri ricadenti su ciascun settore ed evitando discriminazioni tra i vari settori.

*4- In termini di politiche in materia di ricerca e sviluppo e di sostegno alla diffusione di nuove tecnologie, quali priorità si individuano per il settore energetico europeo ed in particolare italiano?*

Le priorità dovrebbero essere legate a tecnologie ed innovazioni che massimizzino il contributo dell'industria interna europea e che massimizzino l'uso delle risorse e infrastrutture già esistenti (reti, centrali, stoccaggi, con un ruolo centrale del gas nel mix energetico europeo), minimizzando così gli oneri di tali politiche e massimizzandone gli effetti in termini di sviluppo industriale interno.

*5- Le nuove politiche dell'Unione al 2030 dovranno assicurare una distribuzione equa degli sforzi tra i vari Stati membri ed incoraggiare la cooperazione tra di essi. Infatti, poiché ciascuno Stato presenta un diverso punto di partenza, nonché diverse potenzialità e criticità, i loro sforzi, anche economici, per la realizzazione dei medesimi progressi in termini assoluti possono differire*



## ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

*notevolmente. A questo riguardo, come si potrebbe garantire un'adeguata flessibilità al sistema degli obiettivi europei per promuoverne la realizzazione nei modi più efficienti in termini di costi?*

L'armonizzazione a livello europeo di obiettivi e strumenti delle politiche climatiche è un fattore essenziale per garantire il funzionamento del mercato unico europeo e per massimizzare l'efficienza allocativa all'interno dell'Unione.

Ciò non significa che gli interventi in questo settore debbano essere tutti definiti a livello europeo, perché, come evidenziato nella domanda, ci sono differenze tra gli stati membri che vanno tenute in considerazione con un approccio opportunamente flessibile, ma la compatibilità a livello europeo degli interventi e degli strumenti messi in campo da ciascuno stato deve essere garantita. Un esempio molto semplice è quello delle cosiddette "garanzie d'origine" della produzione da fonte rinnovabile, che hanno come noto ormai annosi problemi di compatibilità tra i vari stati.

Restando comunque come sempre a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti ed approfondimenti in tema, rinnoviamo tutti i nostri migliori saluti.



Paolo Ghislandi  
(Segretario)